

**MOZIONE
N. 23**

**EMERGENZA AMBIENTALE DEL SITO
COMPRENDENTE LA DISCARICA
A.U.D.I., FRAZIONE TORRE
BALFREDO DI IVREA.**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*BERTOLA GIORGIO (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BONO DAVIDE, FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO
DOMENICO, VALETTI FEDERICO*

Protocollo CR n. 27455

Presentato in data 08/09/2014



CC 02-18 02/23/14/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

16:07 08 SET 2014 A01000 001880

MOZIONE N. 23

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 102 del Regolamento interno.

Trattazione in Aula
Trattazione in Commissione



OGGETTO: Emergenza ambientale del sito comprendente la discarica A.U.D.I., frazione Torre Balfredo di Ivrea.

Premesso che:

- Torre Balfredo è una frazione facente parte del comune di Ivrea (TO);

Dati tratti dal Rapporto del 2002 "L'alluvione in Piemonte del 13-16 ottobre 2000. Gli effetti su alcuni siti a significativo impatto ambientale" redatto dagli enti ANPA - ARPA in collaborazione:

- La città d'Ivrea, ed il territorio comunale posto ai lati del Fiume Dora Baltea, hanno risentito pesantemente degli effetti degli eventi alluvionali del 13 - 16 ottobre 2000;
- In particolare, in località Torre Balfredo, fenomeni d'erosione laterale hanno interessato un'area adibita a discarica di rifiuti urbani ed assimilabili in attività fino al 1986, di proprietà dell'ex Azienda Urbana d'igiene (A.U.D.I.), posta sui terreni alluvionali in sponda sinistra idrografica del fiume, determinando una **grave situazione di rischio ambientale**;
- La tipologia prevalente dei materiali presenti è costituita in gran parte da rifiuti solidi urbani (R.S.U.) e/o assimilabili, ad eccezione del settore posto nel vertice NE dell'area, dove sono presenti **rifiuti classificabili come pericolosi**, costituiti da materiale di triturazione di pneumatici ed altre parti di autoveicoli;
- E' stato accertato che buona parte dello strato di rifiuti, materiale di copertura e materiale potenzialmente inquinato, per una fascia stimata in max. 5 metri di spessore e per una lunghezza di circa 200 m, è stato asportato durante l'evento alluvionale, e che lo

strato di terreno contenente i rifiuti, fortemente eroso, risulta ancora a **diretto contatto con le acque correnti ed esposto al rischio di ulteriori fenomeni erosivi**;

- Le caratteristiche dimensionali e la reale estensione dell'area adibita a discarica non sono conosciute nel dettaglio, poiché mancano gli elaborati progettuali della struttura;
 - Il rapporto si conclude con tali pesanti raccomandazioni: *“Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene opportuno segnalare alle autorità competenti la necessità di effettuare interventi di natura provvisoria per la messa in sicurezza d'emergenza e la protezione del sito. Si consiglia in ogni caso di pianificare, nel più breve tempo possibile, una serie d'interventi mirati alla sistemazione definitiva dell'alveo ed alla bonifica del sito. Gli interventi d'emergenza dovranno tendere ad impedire che le acque correnti, o d'eventuali future piene, vadano ad interessare direttamente l'area della discarica mediante la realizzazione d'opere di difesa dall'erosione laterale, preferibilmente deformabili, sia di tipo longitudinale sia di tipo trasversale (ad esempio scogliere e pennelli in gabbioni).”*
- Nel Piano di Bonifica delle Aree inquinate del Piemonte (L.R. 42/2000), aprile 2000 (ante alluvione), sono già individuati due siti contaminati nella frazione di Torre Balfredo, uno di questi è il n° 339 (discarica A.U.D.I.), sotto art. 12 DPR 915/82 (*ordinanze Contingibili ed Urgenti*), discarica controllata di RSU, Indice di Rischio 152, Indice di Rischio Normalizzato 44; *

Comprovato che:

- Dai sopralluoghi effettuati nell'inverno 2014 e da quelli effettuati in luglio 2014, dai cittadini di Ivrea, emerge che: il muro di contenimento in pietra posto a protezione della discarica ha nuovamente ceduto a causa dell'erosione continua impressa sulla sponda sinistra del Fiume Dora Baltea, causando ancora una volta l'emergenza ambientale riscontrata 14 anni fa a seguito dell'alluvione del 2000.

Considerato che:

- Nel documento *“Attività ARPA nella gestione della rete di monitoraggio delle acque sotterranee - Relazione monitoraggio anno 2012”* (il più aggiornato consultabile dai cittadini) viene confermata la preoccupante situazione. La *piana inframorenica di Ivrea* viene identificata con l'acronimo **GWB-S2**. Dalle analisi condotte sui principali contaminanti (ai sensi del d.lgs. 30/2009, riferiti alle principali sostanze e categorie di sostanze derivanti dall'attività antropica causa di contaminazione delle acque sotterranee nel territorio piemontese) emerge che lo Stato Chimico del sito **GWB-S2** sia uno dei pochi su 17 analizzati, ad aver **presentato un giudizio di Stato Chimico in peggioramento**; infatti, nel triennio 2009-2011 si presentava come **BUONO**, nel **2012 lo stato Chimico registrato è SCARSO**. Vuol dire che molti dei punti di prelievo per le analisi presentano Standard di Qualità Ambientale (SQA) e Valori Soglia (VS) non accettabili;
- Un punto di monitoraggio in particolare, rende inconfutabile la tesi. Tale punto di prelievo è posto 4-5 km più a sud rispetto al punto in cui avviene lo sversamento dei rifiuti nel Fiume ad opera dell'erosione; in questa stazione di monitoraggio vengono registrati i più alti valori

di concentrazioni di Nitrati >50 mg/L, ed il superamento dei valori Soglia e degli Standard di Qualità Ambientale per quanto riguarda il Nichel;

- Dalle considerazioni dell'ARPA si legge: *"il GWB-S2 risulta a rischio (di pressioni incidenti) per la percentuale di aree agricole soggette all'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, il surplus di azoto, la presenza di discariche, cave e cantieri"*;

Valutato che:

- Sarebbero necessari prelievi dettagliati costanti dell'ARPA (pubblici) presso il sito in cui viene evidenziata l'emergenza, che valutino tutti gli inquinanti individuati dalla direttiva CE e dalle leggi italiane, in maniera che pervenga innanzi tutto dall'ARPA l'allarme ambientale;
- C'è sicuramente una inadempienza da parte degli organi locali, sia per quanto riguarda la segnalazione del rinnovato rischio ambientale, sia per le opere di messa in sicurezza del sito che sono a malapena durate una decina d'anni.

Considerato ancora che:

- Per l'art. 250, del d.lgl. 152/2006 (T.U. AMBIENTE) e succ. modifiche, *"Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati, le procedure e gli interventi di cui all'articolo 242 sono realizzati d'ufficio dal comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla regione, secondo l'ordine di priorità fissati dal piano regionale per la bonifica delle aree inquinate [...]"*;
- Siccome il Piano di Bonifica delle aree inquinate (disciplinato dalla L.R. 42/2000) ha validità triennale e quello della regione Piemonte è datato aprile 2000 (in cui comunque era già individuata la discarica A.U.D.I., anche, se non come priorità di bonifica *), si presuppone che ad oggi faccia fede l'Anagrafe Dei Siti Contaminati (disciplinata dalla d.lgs. 152/2006 e succ. modifiche) che però **NON** riporta i dati previsti dalla legge, tra cui le priorità di bonifica;
- Per il d.lgs. 152/2006 (T.U. AMBIENTE) e succ. modifiche, art. 240, sussistono le **condizioni di emergenza** (comma t) per la **messa in sicurezza d'emergenza** (comma m), in quanto viene riscontrata la presenza di (comma t, lettera 2) *presenza di quantità significative di prodotto in fase separata sul suolo o in corsi di acqua superficiali o nella falda*, e pertanto il sito è potenzialmente contaminato;

Il Consiglio Regionale impegna la Giunta

- Affinché vengano rispettate la L.R. 42/2000 ed il d. lgs. 152/2006 e succ. modifiche, e che quindi la Regione si prenda subito carico di **verificare le condizioni di emergenza**, effettuare la **messa in sicurezza di emergenza** e, successivamente, adempiere alla bonifica ed alla messa in sicurezza operativa e permanente della discarica A.U.D.I., per tutelare e salvaguardare la salute dei cittadini e dell'ambiente;
- A far rispettare il principio sancito nella direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, poi ribadito a livello nazionale del d.lgs 152/2006 e succ. modifiche, secondo cui **chi inquina paga**. Secondo tale principio coloro che causano danni all'ambiente devono sostenere i costi per ripararli, o rimborsare tali danni: di conseguenza, nella maggior parte dei casi, la politica ambientale non dovrebbe essere finanziata dai fondi pubblici, ma dagli stessi responsabili dell'inquinamento, se identificabili;
- A eseguire tutte queste operazioni nella più **totale trasparenza**; ovvero la Regione, o altro ente preposto individuato, darà adeguata notizia dell'iter messo in moto dall'approvazione della suddetta mozione, indicando le fasi di avanzamento, i risultati dei rilevamenti, gli interventi preposti, i tempi ed i costi previsti;
- A verificare quale sia attualmente il rischio della discarica abusiva, sempre nella frazione Torre Balfredo, individuata nel Piano di Bonifica delle Aree inquinate del Piemonte datato 2000 (L.R. 42/2000) con il codice 247, discarica abusiva di RSU, indice di Rischio 174, indice di Rischio Normalizzato 54.